

Anno X.

Num. 451

ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr.

Recapito Tip. Biasini-Tonti

Piazza V. Emanuele

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Anno 1908

N. 15

PER LA SINCERITÀ

(Echi del Congresso clericale di Genova)

Diceva bene D. Murri: prima e più che della loro *ignoranza* i cattolici italiani cadranno vittime della loro *ipocrisia*. Nessuno di essi infatti *osa dire* che cosa è veramente necessario fare per mettere l'azione pubblica dei cattolici su di un terreno possibile.

Ce ne offre una prova, ogni giorno quasi, l'*Accenire d'Italia* di Bologna. Tra l'altro, questo giornale, in un breve articolo, (*Ci siamo*) comparso come a commento delle prime sedute del Congresso di Genova, lamentava la *distruzione dell'Opera dei Congressi e il pondo veramente troppo grave, che all'autorità ecclesiastica è stato addossato con la direzione delle organizzazioni diocesane e che è causa del languire dell'azione cattolica*; e, rallegrandosi del ritiro, da parte della S. Sede, del divieto di convocare congressi nazionali — ritiro *doruto all'atteggiamento dei cattolici italiani* — s'augurava che il congresso di Genova fosse *un primo passo verso il grande ideale di una nuova organizzazione nazionale*.

Chi abbia pazienza di analizzare le idee espresse dall'*Accenire* in quell'articolo, da noi brevemente riassunto, si accorgerà tosto quali e quanto comiche contraddizioni esse racchiudano.

Si lagna ad es. l'*Accenire* dello scioglimento dell'Opera dei Congressi e non dice che questo fu fatto non precisamente dall'on. Pelloux. Riconosce il *pondo troppo grave* per l'autorità ecclesiastica, ma non si stanca di ripetere — come ha fatto di questi giorni nell'articolo *Da Bologna a Genova* — l'assicurazione di volere stare soggetti appunto all'autorità ecclesiastica. Riconosce infine che la convocazione del Congresso di Genova fu dovuta *all'atteggiamento della quasi totalità dei cattolici italiani* e non s'accorge che con ciò si dà a vedere che dunque anche gli ortodossi possono... forzare la mano al Papa.... E si potrebbe continuare ancora....

Piuttosto chiediamo all'*Arrenire*, e particolarmente al suo Direttore, che tanto scongiurò il presidente dei presidenti Toniolo a prendere in considerazione il coordinamento delle opere cattoliche in un'organizzazione nazionale: questa organizzazione nazionale, che è il vostro chiodo e che tanto orgogliosamente dite essere una delle vostre grandi benemerenze (?) *l'aver reclamato*, come dovrà essere? *Laica, prettamente laica, pienamente indipendente e operante sotto la sola responsabilità dei suoi uomini, chiamati dal solo voto dei suoi membri a dirigerla* — come vi esprimevate nel numero del 1 Settembre 1907?

E allora non vi affannate troppo: tale organizzazione è già sorta ed è la Lega D. N., che sola verifica quelle condizioni di *laicità e acconfessionalità* nell'organizzazione politica e sociale dei cattolici che voi desiderate.

Oppure questa organizzazione dovrà mantenersi sotto la sorveglianza e la direzione dell'autorità religiosa? Ma non dovreste, in questo caso, ripetere le vostre lamentazioni in merito al *grave pondo, per cui l'azione cattolica non tarderà a languire*...

Francamente unacausa che si deve sostenere con le reticenze e i sottintesi non deve essere delle più oneste!

Ci inganniamo noi, o si sta preparando il *contro vapore*? Così presto si farebbe macchina indietro? Preghiamo i nostri lettori di osservare l'articolo dell'*Avvenire* di venerdì 3 corrente, là dove si parla della politica che è entrata nel Congresso di Genova in forma *limitata* e quasi per forza delle cose, quasi contro la volontà dei congressisti, i quali hanno dovuto occuparsi di politica solo in quanto la politica si occupava di loro e perchè è ridicolo che chi vuole il fine non ne propugni il mezzo. Ma allora dove sta il tanto decantato *rinnovamento*, *l'incipit vita nova* dei primi giorni? Noi troviamo questo articolo molto, ridicolo dopo il *Ci siamo*!

La bancarotta dei d. c. *scismatici* è stata certa al Congresso di Genova: ce lo attesta anche il contegno dell'ultima *Tribuna sociale* la quale... non s'indugia per nulla a cantar vittoria.

È vero che il periodico milanese afferma che *il campo è ufficialmente libero* e che i d. c. suddetti *non hanno bisogno per ora di altre affermazioni* — sicchè potremmo dire: chi si contenta gode —; ma sta di fatto che accanto al Congresso essi, i d. c. di S. E., tennero un'adunanza propria allo scopo anche di intendersi sulla costituzione di una *Federazione d. c. dell'Italia* e di gettare le basi di una confederazione operaia.

Fortunatamente non conclusero nulla: ma intanto il solo tentativo sta lì a dimostrare che costoro sono proprio nati e cresciuti per l'equivoco e nell'insincerità. Insistono infatti nel fermo proposito di rimanere nell'organizzazione ufficiale, e nel tempo stesso tentano di costituire un nuovo organismo. Sentono la necessità di una nuova federazione operaia, mentre, deve essere sufficiente per loro, antesignani nell'obbedienza all'a. e., la Unione economico-sociale...

Ma su via, o *Avvenire*, o *Tribuna sociale*, decidetevi ed abbiate un po' di sincerità, piuttosto che nascondere sotto le forme viscido dell'omaggio almeno tanto di *ribellione* alle dichiarazioni della S. Sede quanto possono averne le parole, sincere nella sostanza e nell'espressione, dei d. c. della Lega N.!

Vir.

AI "CUNEO"

La violenta requisitoria rimpinzata delle solite insolenze, di motti di spirito non sempre di buona lega, che l'avv. Gino Giommi ha scritto contro la democrazia cristiana sulle colonne del *Cuneo* è tale da meritargli la gratitudine e il plauso più che altro del mondo clericale. Ci pare di vedere nell'opposta sponda il multiforme esercito nero dalle livree luccicanti, dalle parrucche grigie e dalle lunghe code fare segno di assentimento alle parole e ai lazzi dell'avvocato socialista ed agitare e percuotere fra loro le scarne mani, si che a noi giunge lo seroseggiante applauso e il grido di molte voci nasali e catarrose: *salutem ex inimicis nostris*.

Salute dai nemici nostri: è questa la frase che giustamente il clericalismo pronuncia e che

riassume tutta l'efficacia e il significato della prosa idrofoba del *Cuneo*.

E la ragione è evidente. Se la religione s'identifica (come afferma il *Cuneo*) necessariamente con una politica reazionaria, ha perfettamente diritto il clericalismo di assidersi sulla roccia granitica della Fede e di chiamare a raccolta tutti i fedeli attorno alla sua bandiera. Ed ecco così giustificato il clericalismo e i suoi principii e i suoi interessi, e quelli delle classi detentrici del potere. Ed ecco parimenti condannata la classe proletaria o meglio la maggior parte di essa, che è credente, a curvare il capo passiva e silenziosa sotto il giogo economico, che le è imposto, e a rifuggire da qualunque idea della sua redenzione e da quelle stesse organizzazioni di classe, che pur dovrebbero esser neutrali e quindi aperte a tutte le fedi. E anche questa è logica conseguenza delle promesse clericali del *Cuneo*, perchè, se la religione e quella politica reazionaria, che si concretano nella compressione economica del proletariato, sono la stessa cosa, non dev'essere lecito alla coscienza del credente insorgere in alcun modo contro tale politica, e molto meno ricorrere all'arma formidabile della organizzazione. Sicchè ci è dato di assistere a questo esilarante spettacolo, che mentre un Vescovo ha scritto e detto ai proletari: « organizzatevi pure, chè la vostra Religione ve lo consente, » si presenta invece innanzi alle turbe un avvocato socialista il quale afferma solennemente: « l'organizzazione è un peccato, che la religione riprova; il vostro Vescovo errò, ve lo dico io, Pontefice Massimo ».

Basta enunciare questi assurdi per avere senz'altro confutate le teorie, che ci ha ammannito il nostro avversario, e per concluderne fin d'ora che, se ne possono esser lieti i clericali e tutti i nemici del proletariato, questo non ha certo ragione di rallegrarsene, ma piuttosto di ripetere il noto proverbio: dagli amici mi guardi Dio.

I democratici cristiani, dice il nostro avversario, stanno a cavallo del fosso, con una gamba nel pantano del dogma, e coll'altra nel terreno del sovversivismo e della rivoluzione. Non si può essere col Papa in religione e contro il Papa in politica. — Se così fosse potremmo intanto dire: ma cosa ne importa a voi, socialisti, delle nostre contraddizioni di principii, se la religione per voi è un affare privato e se le azioni umane sono, come ripetete sempre, il prodotto fatale non dei principii morali professati, ma bensì dei fattori economici e sociali?

Datè le vostre massime di determinismo economico, è per lo meno assurdo domandar conto a un partito dei principii che professa per additare in questi principii un ostacolo all'azione che il partito si propone.

Ma, pur prescindendo da questa pregiudiziale, come fate ad affermare, atteggiandovi a Dottore in Teologia, che fra religione e politica non v'è distinzione, dimodochè spetti al Capo della religione regolare anche l'attività politica e sociale dei fedeli? *E se ore tuo te indico* possiamo rispondervi. Siete voi stesso che nella foga del vostro dire segnate nettamente questa distinzione, quando affermate che il Papa dovrebbe farsi carico (sono vostre testuali parole) soltanto di materia religiosa. Se dunque l'autorità del Papa dev'essere contenuta entro questi limiti, vuol dire che al di là di questi limiti è concessa

al credente, per la vostra stessa ammissione, la più ampia libertà. E allora come fate a tacere d'incoerenza, di contraddizione colla propria fede il credente che fa uso di una libertà, che ammettete essergli consentita dalla sua stessa religione?

Religione e politica, checchè ne dicano i clericali rossi e neri, devono essere nettamente distinte.

Questa è legge fondamentale di civiltà, di progresso, di libertà, che fu propugnata dai nostri grandi italiani.

Basta pensare, a quei generosi, che a costo di tanti sacrifici e di sangue cooperarono al patrio risorgimento in onta alla politica pontificia, pur essendo credenti e rimanendo costanti nella loro fede.

Basta pensare per non dire di altri, a Dante Alighieri, della cui ortodossia niuno à mai dubitato, il quale seppe congiungere al più profondo sentimento cristiano e alla riverenza: per le somme chiavi lo sdegno sublime per la politica ecclesiastica dei suoi tempi, che vide putaneggiare coi regi e che fulminò collo strale del verso divino.

Ebbene: anche Dante pel nostro avversario doveva essere un uomo dai principi ibridi e contraddittori, che stava col papa in sagrestia e fuori gli era contro, che in religione era col Papa e in politica non si sottometteva al Papa.

Lasciateci dunque stare, signori socialisti, in compagnia di questi personaggi a ragionare delle nostre pretese contraddizioni.

Ma l'avversario, mosso per certo dalla premura per la salvezza delle anime nostre, presentandosi a noi quasi in veste di padre spirituale con tanto di chierica, forse fatta a triangolo, sotto il berretto frigio, ci invita paternamente a considerare un grave caso di coscienza; vi sono dei dogmi come quello sulla rassegnazione, sull'autorità, sulla proprietà incompatibili col movimento di ascensione del proletariato. Quindi è vietato sotto pena di colpa grave, se non di eresia, a un cattolico il favorire questo movimento politico-sociale e cioè è vietato essere democratico cristiano.

In verità potremmo accettare con cuore compunto queste pie intenzioni e sottometterei umilmente, a patto che tutto ciò fosse scritto o comunque emanasse logicamente dal catechismo cattolico.

Siccome però questi dogmi non li troviamo scritti nel catechismo e molto meno nel vangelo, così aspettiamo che il nostro avversario, il quale se continua per questa strada diventerà presto professore di Teologia Dogmatica, si accinga a ristampare col permesso dei superiori una 2ª edizione riveduta e corretta del catechismo ad uso ed edificazione delle anime devote.

Intanto ci sarà lecito contrapporre al rigorismo teologico dell'avversario l'opinione non sospetta di due personalità eminenti socialiste e cioè del De Amicis e del Kautsky. Quanto al De Amicis è noto il suo pensiero sui rapporti di non contraddizione, anzi di affinità sotto molti aspetti fra socialismo e religione come risulta persino dallo stesso *Cuneo* 21 Marzo u. s. Carlo Kautsky, interprete genuino e fedele dell'idea socialista e autore di un recente volume sul programma socialista, così si esprime sulla incompatibilità fra Cattolicesimo e Socialismo in un suo opuscolo sul Partito Socialista e la Chiesa Cattolica: (pag. 15-16).

« Ma questo contrasto fra la Chiesa e il partito Socialista non dimostra affatto che sia impossibile essere in pari tempo cristiano credente e socialista. » E più oltre prosegue affermando: « anzi più di qualsiasi altro movimento moderno è il movimento socialista quello che più si avvicina al cristianesimo primitivo, perchè, come questo, di origine proletaria. » E finalmente conclude col dire: « si può dunque ritenersi per buon cristiano e prendere viva parte alla lotta di classe del proletariato. »

Così il Kautsky socialista genuino e ortodosso per eccellenza.

E allora noi abbiamo il diritto di dire: se fra socialismo e cattolicesimo per gli stessi più autorevoli socialisti non v'è conflitto, a maggior ragione non vi può essere conflitto fra democrazia e movimento sociale da un lato e cristianesimo o cattolicesimo dall'altro.

Dimodochè si può essere democratici cristiani e cioè favorire propugnare la redenzione economica delle plebi ed essere cristiani, senza ombra di contraddizione.

Abbiamo dunque anche noi il diritto di esistere, di svolgere il nostro programma e di portare il nostro contributo alla grande causa della giustizia sociale e di dire al proletariato credente: Lotta ed ascendi tu pure, insieme agli altri, verso il tuo nobile e luminoso destino senza odio nel cuore, ma serenamente vigorosamente.

Quella fede che apprendesti fanciullo sulle ginocchia di tua madre non è di ostacolo alle tue aspirazioni, anzi è quella stessa fede che un giorno portò la parola della fratellanza in mezzo a un mondo di schiavi, di cui spezzò le catene.

Muovi pure il passo baldo e fidente verso la vittoria finale, chè la rassegnazione ai mali inevitabili della vita, che t'insegna la fede, è la virtù dei forti; nè giammai può essere convertita in supina e vile complicità delle ingiustizie sociali.

Iustus

DI RIFFA IN RAFFA

L'uccidio di Roma.

È già noto nelle sue particolarità, per cui è superfluo ricostruirlo qui.

I giornali cosiddetti sovversivi hanno commentato il fatto dolorosissimo inveendo contro la polizia; quelli conservatori, gridando contro la « teppa », la « canaglia » delle città.

Noi non indaghiamo ora la responsabilità della folla; non insistiamo a rilevare se sia stata più sciocca la insistenza dell'autorità nel vietare che il corteo passasse davanti all'ambasciata d'Austria o quella del corteo nel contravvenire agli ordini dell'autorità.

Deploriamo però la ridicola tendenza al tafteruglio e il triste istinto di ferocia che distingue gli spiriti più immaturi delle masse proletarie, e lamentiamo che il proletariato non sappia ancora scindere la sua causa da quella di tali violenti.

Ma insieme diciamo ai conservatori di ogni colore, che la « canaglia » non si forma spontaneamente, ma è un frutto di questa società, dei nostri costumi sociali e politici, delle colpe di coloro che più di altri dovrebbero provvedere.

Il pentimento di un apostata

Fino dal 26 marzo u. s. Don Attilio Pandozi, che l'anno scorso aveva apostatato dedicandosi alla propaganda anticlericale, ha diretto al Papa una ritrattazione e si è ritirato nel Santuario della Civita. Ancora una volta la sincerità ha vinto!

E che cosa ne dicono oggi quelli che applaudirono le sue prediche intorno al Dio di Mazzini?

Per il 1 Maggio

L' *Azione Democratica*, in occasione della festa del lavoro, pubblicherà un numero straordinario ricchissimo di scritti e di notizie sul movimento operaio, ed elegante nella sua veste tipografica. Vi collaboreranno i nostri più valenti scrittori e riuscirà un ottimo mezzo di propaganda nei comizi, nelle riunioni e nelle adunanze.

Agli abbonati, che sono in regola con l'amministrazione dell' *Azione*, sarà inviato gratis.

Per le Sezioni sarà posto in vendita ai seguenti prezzi:

Copie 100 L. 4 — Copie 50 L. 2,50 — Copie 25 L. 1,10. Inviare prenotazioni e rispettivo importo entro il 20 corr.

LIBRI E RIVISTE

KÖRNIG TH: G. — *L'igiene della castità* — Trad. ital. di *Gino Tamburini*, a cura del Comitato Centr. Ital. per la pubblica moralità - II Edizione, Torino, Bocca 1908 - (Prezzo L. 2).

È un inno alla soave e forte virtù, ma un inno la cui materia è fornita dai documenti scientifici i più sicuri della scienza medica e statistica, con

cui si confutano tutti i pregiudizi sociali e igienici che finora hanno sostenuto l'ingranaggio del vizio, han lenita la fetida piaga della prostituzione, hanno spinto i giovani nell'abisso della corruzione. Il *Quanto* del Björnson da cui si prendono le mosse, è un vero guaio di sfida, uno schiaffo bruciante per questi propugnatori del pregiudizio della morale del mondo. E mi pare che dovremmo avvezzarci a darne continuamente di tali schiaffi, per poter essere uomini indipendenti ed interi, forti delle loro convinzioni e nelle loro speranze, con gli occhi sempre volti al futuro.

I due primi capitoli mostrano i pessimi effetti morali, sociali ed igienici del commercio sessuale illegittimo (è specialmente della prostituzione regolamentata ipocrisia per la quale gli Stati professano esplicitamente di tollerare il vizio) e all'opposto l'immunità da ogni pericolo per la salute, nella forte astensione della castità. Sono due capitoli che dovrebbero esser letti e profondamente meditati da ognuno di coloro che son tanto facili su questo punto a sputar sentenze che scusano tutti i loro atti. Nel terzo capitolo (*L'igiene della castità*) avremmo desiderato che si fossero date norme più precise per il sistema di vita (cibo, riposo, movimento) che è necessario ai giovani delle varie professioni — e specialmente agli studenti — per attutire certi stimoli e acquistarsi la forza di superarli. Ottime invece sono le poche pagine dedicate a difendere l'educazione di franchezza, che — senza attendere che un cattivo consigliere venga a guastare l'ingenua ignoranza del fanciullo, che ormai è ridotta impossibile anche per i fiori di serra — lo premunisce, facendogli conoscere il vero, seriamente, colla gravità di un insegnamento paterno e di un linguaggio degno degli alti e sacri misteri della natura, appena l'età sua comporta ed esige questo insegnamento.

Il traduttore italiano, gentile e fervida anima di giovane credente e studioso, ha avuto l'onore di una prefazione del Prof. Fedeli dell'Università di Pisa: ma la più bella prefazione sono le sue stesse brevi parole di dedica alla madre, in cui vibra tutto il sentimento del suo bel cuore.

Leggano i giovani questo libro, e ne ritrarranno gran frutto.

Jota.

In piena . . . repubblica

Una guardia d'Annona, credendosi oltraggiata, stese rapporto, che fu inoltrato per il tramite dell'autorità comunale alla competente autorità giudiziaria, con una lettera dell'autorità comunale, a firma del Sindaco, che e pel principio a cui tale sistema s'informa, e pel contenuto della lettera stessa, non possiamo passare sotto silenzio.

La lettera informativa contesta alcune affermazioni della guardia stessa, affermazioni, che alla pubblica udienza risultarono invece, come viene assicurato da chi fu presente, completamente conformi a quanto la guardia aveva dichiarato.

E mentre con ciò si antiveniva il giudicato e il compito dell'autorità giudiziaria, la lettera contiene, e qui è l'enormità inesplicabile, l'affermazione che parecchie volte i verbali di cotesto funzionario non hanno meritato credibilità dall'autorità giudiziaria e per deduzione logica mette quindi l'autorità giudiziaria stessa in guardia contro quanto il funzionario dichiara.

Ora noi osserviamo. O il funzionario è un disonesto, e non si capisce perchè l'amministrazione lo adibisce a mansioni delicate quali sono appunto quelle affidate agli impiegati dell'ufficio d'Annona. O non lo è, e allora certe informative che saranno liberali solo perchè promanano da un'amministrazione repubblicana, ma che noi non potremmo mai concepire, non dovrebbero assolutamente neppure formularsi, tanto più quando il funzionario non è stato dall'autorità comunale informatrice neppure chiamato a discolarsi e a dare spiegazioni sul proprio operato, come consiglierebbe la più foreaio condotta.

In tal modo un senso di demoralizzazione pervade questo corpo di impiegati, che si dovrebbe avere il coraggio piuttosto di sopprimere, se si ritiene che non risponda allo scopo.

CONFESSIONI

Ho sessant'anni.

La mia vita volge al crepuscolo; è necessario che mi racchiuda per un istante in me stesso, e stenda la requisitoria implacabile contro il mio passato, senza sottigliezze e senza infingimenti.

Posso io dire di avere vissuta la vita?

In un significato volgare certamente che sì, ho amato, ho sofferto, ho contato i mesi, ho dovuto affrontare quella tremenda battaglia in cui si abbandonano brandelli d'anima e lacerti di carne; non ho mai concepito la lotta per la vita come un certame cruento nel quale si debba per forza vincere anche a costo di dedizioni vili e di clamorose ingiustizie; non mi sono macchiato di quelle gravi colpe che gettano chiazze di fango contro i rei.

Queste sono le circostanze attenuanti della mia esistenza. Ma posso io d'altro lato accertare veramente a me stesso di aver colto tutti i fiori della mia vita e di aver soddisfatto compiutamente quanto i consociati avevano da me il diritto di attendersi o che io loro dovevo per dovere imprescindibile? Io posso dire d'aver compiuto il mio ciclo come una fiamma nel suo alveo tra rive sempre uguali senza infamie e senza lodi. Non ho saputo, come mi suggerisce la piena coscienza di me stesso liberarmi totalmente da quella atmosfera greve che incombe su di noi e ci rende inconsenti della nostra missione, ci fa compiacenti di cavilli e sofismi, ci trascina schiavi delle nostre concezioni grottescamente giuste. Ho sfuggito quasi sempre il sole per timore del barbaglio, ho preferito rimanermi nell'ombra e ciò per zampillare le sorgenti del vero da attenta analisi e continua meditazione, ma per puro egoismo personale, per soverchio amor di quieto vivere, che mi faceva rifuggire da ogni pensiero che non fosse la preoccupazione del vivere immediato, costruendo gradualmente l'edificio del mio essere con una impalcatura pieghevole e fragile, come i castelli di carta che i fanciulli creano e che un soffio disperde.

Pervenuto ora all'età in cui ognuno deve raccogliere le vele, mi accorgo che la mia nave più che cimentarsi tra le onde di un mare periglioso ma libero, ha preferito sostare nelle torbide acque di un lago immoto, senza increspature, ma anche senza la gioia profonda dell'odor acre di salsedine e delle gare vittoriose. Sto per scendere forse tra breve nella penombra e non mi circonda nessuno di presenzia che rendono sublime il crepuscolo. La mia vecchiaia sarà senza gioia, senza conforto e la mia lampada non avrà neanche quei guizzi estremi che circondano la giovinezza. Vecchiaia dolorosa, misera, travagliata. Poiché — quanto mi dolgo di dover fare questa confessione postuma! — ho sempre dimenticato che le mie forze un giorno sarebbero stremate, che il bisogno mi avrebbe afferrato più rudemente, e non ho mai voluto seguire l'esempio dei miei amici previdenti che per garantirsi una vecchiaia agiata e senza dolori si sono associati alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino che loro fornirà con un minimo sacrificio quotidiano un ingente reddito annuo vitalizio per la loro vecchiaia.

Chiedere statuti e programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, in Via Pietro Micca N. 9, oppure all'agente locale sig. Epaminonda Astrace di Via Chiaramonti 24.

Settimana Religiosa

- 12. Domenica delle Palme - In Duomo alle 10 Assistenza di Mons. Vescovo e solenne benedizione delle Palme.
- 13. Lunedì Santo.
- 14. Martedì Santo.
- 15. Mercoledì Santo - In Duomo sulle 5.30 Ufficio delle tenebre.
- 16. Giovedì Santo - In Duomo alle ore 9 solenne Pontificale. Nel pomeriggio Ufficio delle tenebre.
- 17. Venerdì Santo. Nel pomeriggio Ufficio delle tenebre.
- 18. Sabato Santo.

Le nostre Casse Rurali

Mercato Saraceno.

La Cassa Rurale di Mercato Saraceno ha depositato presso la Cancelleria del Tribunale di Forlì il proprio bilancio 1907 che si chiude coi seguenti risultati:

Attivo L. 22656.35 — Passivo L. 22326.86

Spese L. 802.62 — Rendite L. 1132.11
Capitale Soc. L. 888.30 — Utile netto L. 329.49
LA PRESIDENZA.

CESENA

Club Cesenate. — Domenica, come era stato annunciato, tenne in questo Club una conferenza pubblica l'Ing. Edmondo Castellucci su « La purezza dei costumi ». Del delicato quanto importante argomento il conferenziere svolse con competenza da prima il lato fisiologico, ribattendo la ormai trita obiezione, che la castità sia dannosa alla salute e però il piacere un bisogno. Rilevati poi, sulla scorta di autorità competenti in materia sessuale, i danni che l'amore libero arreca all'individuo e alla famiglia distruggendo, estenuando e rovinando le sorgenti della vitalità nell'uomo nella donna e nel bambino nato da essi, e accennato fuggacemente alle molteplici cause che conducono al vizio, fra le quali non ultima il falso concetto che dell'educazione hanno la gran parte dei genitori e la pornografia che pullula dalle vetrine di negozi, dai teatri alle sconce figurazioni sui muri e sulle cartoline e sulle scatole dei fiammiferi, il Castellucci ha dimostrato quale potente mezzo di inibizione e formatore sovrano di coscienze pure sia il fattore religioso cristiano. Molti applausi coronarono la bella conferenza.

— Domani domenica alle ore 20 altra conferenza pubblica, e precisamente quella dell'amico di Bologna Dott. Fulvio Milani, che già era stata annunciata pel 29 marzo scorso e che non poté aver luogo. Tema: « Crisi morale e crisi sociale ».

Riposo festivo. — Il Sindaco ci comunica:

« Una recente sentenza del Pretore Urbano di Milano ha stabilito quanto segue:

« Dovendo decidere di varie cause contro molti fruttivendoli della città, rinviati al suo giudizio per contravvenzione all'articolo 11 della legge sul riposo festivo per aver tenuto aperto oltre il mezzogiorno di domenica i loro negozi, sancì una massima che interesserà indubbiamente questa nonché altre categorie di commercianti.

Egli ha stabilito infatti che tanto i fruttivendoli quanto i panettieri, i pizzicagnoli, gli erbivendoli i pescivendoli ed i venditori di pasta all'uovo siano ammessi al riposo settimanale per turno e quindi non siano tenuti alla chiusura dei loro negozi alla domenica.

L'Art. 4 del regolamento stabilisce che fra le aziende per cui l'Art. 4 della legge concede il riposo settimanale per turno si debbono comprendere quelle di generi alimentari, nel caso in cui il personale debba compiere anche operazioni preparatorie di carattere industriale che non si possono anticipare, quando tale carattere venga loro riconosciuto dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Ora una circolare ministeriale del 21 Marzo scorso include in tale gruppo di aziende anche le macellerie, le panetterie, le pizzicherie, i negozi di vendita di pesce, frutta ed erbaggi e quella di produzione e vendita di pasta all'uovo.

Il pretore, interpretando la legge in senso più benigno per gli interessati, riconobbe con le sue sentenze che la parificazione di tali aziende a quelle enumerate nell'Art. 4 della legge deve valere non soltanto riguardo al lavoro dei salariati ma anche alla chiusura domenicale degli esercizi ».

Gli agenti comunali dovranno d'ora innanzi attenersi alla massima suindicata.

R. Pretura. — Zoffoli Antonio di Bagnarola di anni 24, buono ed onesto lavoratore, provocato per un precedente diverbio che un tal Sarmati aveva avuto con un fratello minore dello Zoffoli e credendosi sul punto di essere dal Sarmati quasi assalito mentre stava chiedendogli spiegazioni, sparò all'indirizzo dello stesso due colpi di rivoltella che andarono fortunatamente a vuoto. Il Pretore all'udienza del 27 u. s., tenuto conto di tutte le speciali contingenze di fatto condannò lo Zoffoli, e per la mancata lesione personale e per il porto di rivoltella senza licenza a soli cinquanta giorni di detenzione col beneficio della condanna condizionale e con speciale menzione che la condanna non sia neppure inscritta sul cartellino penale dello Zoffoli.

Pretore Rubbiani - P. M. Barducci - Cancelliere Rota - difensore avv. C. Rasi.

Ai Servi — Ieri è seguita nella Chiesa dei Servi la festa della Vergine Addolorata. Il devoto set-

tenario che l'ha preceduta è stato predicato, oltre che dal quaresimalista della Cattedrale, anche da S. E. Mons. Vescovo, il quale con la consueta sua calda e forbita parola trattò di argomenti importanti, meritandosi la massima attenzione del numeroso pubblico di fedeli.

Al Reggimento — Fino da Giovedì è a Cesena il Gen. Comm. Luigi Gamerra, comandante la brigata Ancona, per compiere un'ispezione amministrativa al Reggimento.

Arte ed Artisti. — Riportiamo dal « Corriere della Sera » di domenica scorsa:

« Fra i festeggiamenti che si svolgeranno per il 60° anniversario dell'assunzione al trono dell'imperatore Francesco Giuseppe nel prossimo maggio saranno comprese alcune rappresentazioni d'opere italiane che si daranno in lingua italiana al teatro d'opera di Vienna. Per la prima volta in quel teatro anche la massa corale canterà in italiano: è il m.o Direttore Spetrino che vuole rendere uno, in quest'occasione, l'idioma degli esecutori. Si eseguiranno *Rigoletto*, *Bohème*, *D. Giovanni* e *D. Pasquale*. Tenore sarà ALESSANDRO BONCI, che a Vienna già ottenne in opere e concerti calorosi successi, vivamente ricordati, e che sarà la maggiore attrazione. Sono scritturati anche il baritono E. Nani, il basso Pini-Corsi, MARIA GRISI e altri artisti ».

Ai due nostri concittadini rallegramenti ed auguri.

Cooperativa di consumo cesenate — Domenica 26 corr. avrà luogo l'assemblea generale degli azionisti per l'approvazione del bilancio 1907-08 e per la nomina delle cariche sociali.

Voci del pubblico. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Un vero inconveniente è quello di chiudere il giardino senza dare alcun segnale, cosicché può ben succedere quel che successe a due signore mesi fa, di rimanere chiuse dentro e di restarci per quasi due ore. Se non era una persona del Corso Garibaldi ad avvisare il custode, chissà quanto tempo sarebbero rimaste dentro quelle signore!

In altre città prima di chiudere suona una tromba: cosa che si potrebbe imitare benissimo! »

Servizio sanitario. — Il Dott. Atanasio Baronio ha fissato la sua residenza in casa Venturoli, nella località denominata S. Lazzaro, ove trovasi anche la scuola rurale del Comune.

Ivi si devono rivolgere coloro che hanno bisogno della sua assistenza.

PIOLANTI GIUSEPPE, gerente responsabile
Cesena — Tipografia Biasini - Tonti — Cesena

Per grato animo

Gabriele Marioni, mosso da sentimento di dovere, esprime la propria viva e imperitura riconoscenza e all'esimio **Prof. Archimede Mischi**, che con sapiente e rara abilità lo operava di un *flemmone profondo all'avambraccio destro con complicazioni gravi da infezione generale*, e all'egregio **Dott. Ettore Venturoli**, che premurosamente assistì all'operazione medesima e in seguito lo curò con intelligente e assiduo zelo sino alla guarigione.

Impossibilitato poi a rispondere singolarmente a quelle gentili persone che tanto si interessarono del di lui stato di salute, tutte ringrazia con animo riconoscente.

A questo pubblico attestato si uniscono la *Moglie* e i *Figli*, oltremodo grati ai due Sanitari nel vedersi restituito il loro amatissimo marito e padre.

Il Dott. G. MAGNI

ha ripreso le VISITE per

MALATTIE D' OCCHI

e le continua ogni **Mercoledì**.

 Via Aguselli N. 5 (Casa Montanari)

La *Società Cattolica d'Assicurazione* di Verona contro i danni della **Grandine** dell' **Incendio** e sulla **Vita dell' Uomo**, in soli dodici anni ha assicurato tanti capitali per la somma di **UN MILIARDO**. Ha sinarciti **Undici milioni ottocento quaranta** sei mila lire di danni, ed è stata premiata alle Esposizioni di Torino 1898, Verona 1900, Milano 1906.

Agente Generale per Cesena e Circondario GIOVANNI ANDREUCCI

Presso l'Agenzia di CESENA si cercano SUB-AGENTI per tutte le località

Si danno schiarimenti e informazioni gratuite, sia per le diverse ASSICUAZIONI SULLA VITA che per quelle INCENDIO e GRANDINE.

CARTOLERIA

F.lli SIROTTI

Succ. di F. Giovannini — Cesena

Specialità in Legatoria, Libreria e Registri d'Amministrazione

FABBRICA DI CORNICI

OGGETTI DI OTTICA E FOTOGRAFIA

Panificio e Pastificio Elettrico

con **Essiccatore a Ventilatore**

ROCCHI PIETRO

CESENA Via Zeffirino Re CESENA

L'introduzione nel mio Stabilimento di un nuovo e grandioso macchinario, oltre ad eliminare il maneggio delle farine da parte degli operai nella lavorazione delle paste dà ai consumatori assoluta garanzia di lavoro perfetto sia per qualità che per nettezza ed igiene.

Ai Rivenditori

si fanno prezzi di assoluta convenienza e si garantisce la pronta spedizione delle ordinazioni

Arrotineria a Motore Elettrico

Fratelli Chesì

Corso Mazzini — CESENA

Specialisti in affilatura di qualsiasi ferro chirurgico. Vendita di ferri da taglio delle più accreditate Dille estere e nazionali.

Ogni ordinazione viene eseguita colla massima cura e puntualità.

Sbrighi Attilio

Corso Umberto I. N. 2 - CESENA - (di fianco al Duomo)

Concimi Chimici

per ogni coltura

MACCHINE AGRICOLE

PERFOSFATI MINERALI E D'OSSA

Deposito di **MOBILI DI FERRO**

Fabbrica di

PAGLIERICCI - MATERASSI e MOBILI DI LEGNO

LUIGI FANTINI

Via Masini 5 - 7 — CESENA — Via Masini 5 - 7

MACCHINE SINGER DA CUCIRE
della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis

UNICO NEGOZIO **CESENA** Corso Umberto I N. 10.

Pillole

RIGENERATRICI delle FORZE VITALI

A base di GLICEROFOSFATI

Preparazione speciale della Farmacia **GIORGI**

Ottimi Risultati

Rimedio pronto e sicuro contro l'ANEMIA CLOROSI - ESAURIMENTO di eccessivo lavoro

intellettuale, NEVRASTENIA e nelle CONVALESCENZE DELLE MALATTIE ACUTE, ecc.

FARMACIA GIORGI SUCCESSORI
— **VESSI & CANTELLI** —

— L. 1,50 la Scatola — N. 4 Scatole cura completa, L. 5, franche a domicilio. — —

LUIGI IMOLESI

Istituto Artigianelli - CESENA

Legatoria ordinaria e di lusso, sistema antico e moderno, di libri, registri, ecc. ecc.

Deposito di aste dorate e montatura di cornici.

Esecuzione perfetta del lavoro - Puntualità - Prezzi convenientissimi.

LIQUORERIA GUIDAZZI OTTAVIO

— Portico Ospedale — CESENA — Portico Ospedale —

Liquori, Creme, Sciroppi, Vini — Specialità: PUNCH "AMERICANO GUIDAZZI" e CAFFÈ

(GRAN PREMIO E MEDAGLIA D'ORO NAPOLI 1907)

PREFERITE IL

FERRO - CHINA SALVI

— OTTIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE —
premiato con Medaglia d'Oro a Bologna 1907, e con Gran Premio e Medaglia d'Oro a Napoli 1907.

In CESENA; Deposito esclusivo nella **FARMACIA SALVI** Via Zeffirino Re N. 9

— VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO —

ANEMICI! Volete prontamente guarire?

Usate il **RIGENERATORE SALVI**

a base di poli glicerofosfati. Rimedio unico, efficacissimo nelle anemie le più acute, clorosi, debolezze di costituzione ecc.

SERVADEI LUIGI

CESENA Via Mazzini N. 9

Rinomata Pizzicheria

e Generi Alimentari

Perrette - Zamponi - Salcicce

Conservie Alimentari

PASTA Napoletana e Toscana

Prezzi di Assoluta Convenienza

PREMIATA PASTICCERIA

LUIGI TOMMASINI

SUCCESSORE DI S. RASI —

P. FEDERICO COMANDINI — CESENA — P. FEDERICO COMANDINI

Grande assortimento in paste e piatti dolci — Confetture e cioccolatte finissimo. — Liquori e Vini esteri e nazionali — Servizi per buffet in occasione di Battesimi, Cresime, Nozze, etc.

Prezzi da non temere concorrenza

Fabbrica di Carrozze di lusso e comuni

GIUSEPPE VALZANIA

Mura Porta Fiume — Cesena — (Casa Almerici)

Si garantisce il lavoro per solidità e precisione. Prezzi di assoluta convenienza. — — —